

ECONOMIA



Mario Draghi, Mario Monti e Ignazio Visco ricordano a Milano l'economista Spaventa FOTO DI EMILIO ANDREOLI/L'ESPRESSO

«L'evasione fiscale mette in difficoltà l'Italia»

● Il governatore Visco denuncia «l'anomalia italiana» ● Per Draghi, presidente della Bce, siamo «il Paese che più ha beneficiato dell'euro»

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

«Ricordiamoci, perché tanto spesso lo si dimentica, che l'Italia è il Paese che più di ogni altro ha tratto beneficio dall'euro». Se Mario Draghi voleva dire qualcosa di sorprendente, o comunque lontano dall'attuale sentire di molti italiani, allora ieri il presidente della Banca centrale europea c'è riuscito perfettamente. Per farlo ha dovuto però prendere in prestito una frase scritta da Luigi Spaventa in un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* nel dicembre del 2003. Citazione niente affatto casuale, poiché le parole di Draghi sono state pronunciate ieri in occasione dell'evento organizzato all'Università Bocconi di Milano in memoria dell'economista recentemente scomparso. Un appuntamento al quale è intervenuto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, autore di un commosso intervento in ricordo di Spaventa. Presente anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, che ha fra l'altro ribadito l'insopportabile peso dell'evasione fiscale sull'economia italiana.

Draghi, citando sempre l'articolo di Luigi Spaventa, ha ricordato un ulteriore passaggio: «In queste condizioni, della ripresa mondiale, neppure

troppo intensa, ci toccheranno le briciole. Contare solo su di essa significa rassegnarsi a vivacchiare». Ed ancora: «Solo un paio d'anni fa i propositi erano diversi: poche ma sostanziose misure attuate in breve tempo, si sosteneva, avrebbero iniettato nel sistema lo stimolante per una crescita sostenuta e meno dipendente dalla congiuntura estera». Il numero uno di Eurotower ha ricordato come Spaventa «non ha mai perso l'occasione per criticare le sirene che ripetutamente chiedono un'uscita dall'euro. Era consapevole che l'adesione a una moneta unica avrebbe comportato, assieme ai molti benefici, seri vincoli alle politiche economiche nazionali e la necessità di modifiche strutturali nel funzionamento dell'economia italiana».

ANALOGIE STORICHE

Per il presidente della Banca centrale europea, Luigi Spaventa teneva altresì molto al fatto «che l'accettazione di questi vincoli, e la conseguente e necessaria azione di riforma strutturale fossero il prodotto di un consenso generato dall'interno, informato sull'importanza di questa trasformazione istituzionale e sulle nuove responsabilità che ne sarebbero derivate per l'Italia».

Quanto all'intervento di Visco, il

governatore si è soffermato sullo scorrere parallelo delle attuali vicende economiche con quelle dei decenni trascorsi. In particolare, «come alla fine degli Anni Ottanta ed all'inizio degli Anni Novanta, il deficit di concorrenza e la maggior evasione fiscale restano tra le anomalie italiane che spiegano le difficoltà economiche del nostro Paese». E parlando del rapporto fra l'economista scomparso e Bankitalia, Ignazio Visco ha aggiunto che «le nostre analisi e quelle di Spaventa, anche come animatore del Cer, si collocarono allora sulla stessa linea, identificando nel forte deficit di concorrenza e nella bassa dinamica della produttività nei servizi rispetto all'industria l'anomalia italiana nei confronti dei nostri partner, un'anomalia resa ancora più forte dalla maggiore evasione fiscale (tollerata dallo Stato), che contribuiva a far sopravvivere delle imprese marginali inefficienti».

Un'anomalia, quella dell'evasione, che per il governatore «ancora oggi continua e contribuisce a spiegare - con i ritardi nell'aggiustamento dell'industria ai grandi cambiamenti globali, politici e tecnologici, degli ultimi decenni e quelli nell'efficienza dei servizi pubblici - le gravi difficoltà nelle quali oggi versa la nostra economia».

Camusso: la Fiom non firmi contratti di altri

MASSIMO FRANCHI
Twitter @MassimoFranchi

Nel secondo giorno dell'Assemblea nazionale della Fiom a Rimini arriva l'atteso intervento di Susanna Camusso. Il segretario generale della Cgil strappa applausi da una platea che conosce bene ma che in passato aveva riservato fischi a molti esponenti della segreteria generale. I passaggi più delicati e importanti per la situazione dei metalmeccanici sono così riassumibili. Sul tema della richiesta alle altre organizzazioni metalmeccaniche di tornare al tavolo solo dopo aver firmato il contratto, Camusso è stata chiarissima: «È inaccettabile che Fim e Uilm chiedano alla Fiom di firmare gli accordi separati». I rapporti con gli altri inquilini di corso Trieste 36 sono ancora pessimi. E il segretario della confederazione auspica un miglioramento partendo da una lezione storica: «Nella divisione al massimo ci si difende ma non si può avanzare, le stagioni delle conquiste sindacali infatti sono state tutte unitarie». Ma precisa Camusso allo stesso tempo che «per un avanzamento della situazione non può avvenire con la resa di qualcuno».

Per «avanzare» dunque lo strumento è quello dell'accordo del 31 maggio con Confindustria, sul quale si spera di arrivare ad una applicazione in tempi brevi. Un accordo che prevede «la consultazione certificata» dei lavoratori sui contratti nazionale, cara alla Fiom, in parallelo con l'esigibilità dei contratti e la certificazione degli iscritti che, sottolinea Camusso citando Landini, «porta ad una maggiore responsabilità» anche per la Fiom. Anche per Landini infatti «l'accordo sulla rappresentanza

za è lo strumento che può superare gli accordi separati e permettere di riaprire il confronto partendo dal tema della democrazia sindacale».

L'altro tema delicato è quello del congresso. E qui Camusso ha ribadito l'idea di una assise partecipata soprattutto «sui luoghi di lavoro», l'unico modo per «coinvolgere e rimotivare» iscritti e lavoratori. Il congresso dunque «dovrà essere davvero libero» e per esserlo serve «non discutere sui documenti ma delle cose da fare» con «emendamenti» su un testo snello e unico «che potranno arrivare da gruppi di lavoratori». La chiusura è tutta improntata all'unità. Riferendosi alle divisioni passate Camusso ha detto: «Il noi e voi è la morte della nostra organizzazione, siamo una cosa unica, una sola famiglia».

Landini commenta così le parole di Camusso sul congresso. «Concordo sul fatto che il congresso dovrà essere libero, ma dovrà affermare anche una reale pratica democratica tale da permettere che le idee e le proposte che esistono dentro la Cgil possano confrontarsi senza produrre separazioni, ma mettendo gli iscritti e le iscritte nella condizione di partecipare alle scelte della Cgil in questa fase delicatissima. In più - conclude Landini - il congresso dovrà parlare e coinvolgere anche i non iscritti e i giovani che vivono in una situazione di grave precarietà».

Nella chiusura di oggi Landini rinvierà l'invito a Fim e Uilm di uno sciopero generale unitario «su obiettivi molto precisi: evitare la chiusura delle fabbriche, la richiesta di una politica industriale, favorire i contratti di solidarietà e una redistribuzione del reddito a favore dei lavoratori».



Il segretario della Cgil Susanna Camusso FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

FESTA DI LEFT WING

www.leftwing.it

26 - 29 SETTEMBRE

CIRCOLO DEGLI ARTISTI
Via Casilina Vecchia, 42
Roma

Giovedì 26

ore 18:00

COME SI FINANZIA LA POLITICA

> Ugo Sposetti, Gennaro Migliore, Simona Bonafè
Il dibattito sarà introdotto da una relazione del collettivo L'Apparato
modera: Stefano Cappellini (Il Messaggero)

ore 19:30

DALLA NOSTRA PARTE IL PARTITO DEMOCRATICO E LA RISCOSSA DELLA SINISTRA

> Rosy Bindi, Matteo Orfini
modera: Marco Damilano (L'Espresso)

Venerdì 27

ore 18:00

IL LIBRO NERO DELLA SOCIETÀ CIVILE

> Michele Prospero, Francesco Clementi, Francesco Verducci, Flavia Nardelli Piccoli
modera: Massimo Adinolfi

ore 19:30

LA CRISI DELL'EURO, LE SFIDE DELL'ITALIA

> Roberto Gualtieri, Catiuscia Marini, Matteo Ricci, Enrico Rossi
modera: Claudio Cerasa (Il Foglio)

Sabato 28

ore 17:00

APERITIVO DEGLI OPERATORI DELLA CULTURA

> con Flavia Barca, Ass. alla cultura creatività e creazione artistica di Roma Capitale

ore 18:00

IL LIBERISMO È DI DESTRA

> Stefano Fassina, Yoram Gutgeld, Ronny Mazzocchi, Nicola Rossi

ore 19:30

COME SI COSTRUISCE UNA FABBRICA

> Andrea Orlando, Maurizio Landini, Catia Bastioli
modera: Alessandra Sardoni (La7)

Domenica 29

ore 18:00

IL RINNOVAMENTO DELLA SINISTRA NELL'ITALIA CHE NON CAMBIA

> Fausto Raciti, Alfredo Reichlin
modera: Daniela Preziosi (Il Manifesto)

ore 20:00

È TEMPO DI CREDERCI

> Francesco Cundari intervista Gianni Cuperlo

